

I PROBLEMI SUL TAPPETO PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

TARGHE ALTERNE

«Con il 2003 sono finite a parte che finora ci siamo trovati di fronte un inverno molto piovoso eravamo intenzionati comunque a non riproporle»



LA FIAT

«Abbiamo reagito bene anche alla morte di Agnelli. Nei primi mesi vedremo se si consoliderà la ripresa. A quel punto discuteremo del futuro di Mirafiori»



IL FUTURO

«Dobbiamo lavorare di più per evitare che si ripetano i morti per il caldo d'agosto. Con i pochi soldi disponibili temo anche un peggioramento del servizio di pulizia»



INTERVISTA A CHIAMPARINO: OBIETTIVI RAGGIUNTI E RIMPIANTI

«Il 2004 sarà decisivo per la trasformazione della nostra città»

Quasi certa la scelta della Servizi Industriali per l'inceneritore. Grandi opere: entro l'anno addio al cavalcavia di corso Mortara

intervista

Emanuela Minucci

La scelta del sito dell'inceneritore, gli anziani morti di caldo, le grandi opere che accelerano il passo, l'uscita del Comune dalla cabina di regia delle Olimpiadi, la firma per la Cittadella della salute, l'abbattimento della torre-simbolo di via Artom, la chiusura della partita (stadio), il Passante che s'innalza sotto la Dora, la mostra sull'Africa che strappa a Le Monde commenti di plauso in prima pagina. Quanti titoli ha consegnato al 2003 l'amministrazione ai cittadini. Per il sindaco Sergio Chiamparino è un bilancio positivo quello che si è chiuso mercoledì mattina, con i saluti alle segretarie e il panettone aperto con i ragazzi della scorta. Ma che anno sarà il 2004? E quali sono stati i momenti più difficili e più importanti del 2003 per il futuro della città?

Allora sindaco, che anno ci lasciamo alle spalle?

«Un anno importante in cui abbiamo portato a casa risultati come la scelta dell'inceneritore. L'area individuata è quella dei "Servizi industriali", incastonata fra i Comuni di Orbassano e Rivalta. Se non sarà lì lo faremo al Gerbido, ma siamo comunque alle strette finali e mi pare che il fatto di avere entro i prossimi tre anni l'impianto costituisca un bel traguardo. Altro primato da cui trarre soddisfazione è tutta la partita degli stadi, che si è chiusa dopo anni di trattative e non poche difficoltà, insieme con il ritmo con cui avanzano le opere pubbliche, primi fra tutti metro e passante».

Anche il finanziamento delle opere preliminari della Torino-Lione è stato un bel traguardo, o no?

«Certo, anche se devo dire che 400 milioni di euro a fronte di un totale di 20 miliardi la dicono lunga sul tasso di priorità

SI' DELLA PROVINCIA

Basse di Stura proroga al 2005

■ Su proposta della Presidente Mercedes Bresso e del Vicepresidente e Assessore all'Ambiente Giuseppe Gamba la Giunta provinciale ha deliberato di accogliere l'istanza con la quale l'Amiat ha chiesto la proroga fino a metà 2005 della discarica di Basse di Stura. L'Amiat e la Città di Torino dovranno ora avviare in tempi brevi le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti per la raccolta differenziata dal Piano provinciale rifiuti, portando a regime al tempo stesso l'impianto già installato per il appropriatamente dei rifiuti da avviare in discarica. La decisione della Provincia obbliga la città e l'azienda, entro pochi mesi, ad elaborare un nuovo progetto che consenta di affrontare il periodo fra la scadenza di questa autorizzazione e il 2008, anno in cui dovranno entrare in funzione l'impianto di termidistruzione e la discarica di servizio. Secondo Gamba «la collaborazione fra Comuni e Provincia non soltanto ha consentito di trovare una soluzione per la localizzazione dei siti che ospiteranno il termovalorizzatore e la discarica, ma ha anche permesso di scongiurare un'emergenza rifiuti».

che i francesi riservano a quest'opera. Ecco perché bisognerà vigilare massimamente sulla questione bandi: se entro il 1° gennaio 2007 non verranno fatti, l'opera verrà automaticamente declassata, ecco dove sta il vero pericolo, che ci passino davanti ben altri interventi cui i francesi tengono di più, come la Parigi-Strasburgo e il Tgv Atlantique».

L'intervista a questo punto è interrotta dalla telefonata dell'amministratore delegato di Rfi Mauro Moretti, che dopo gli

auguri gli conferma che entro il 2004 la questione dell'interamento del Passante sotto la Dora si trasformerà in una cosa «visibile» da tutti i torinesi.

In che senso sindaco?
 «Nel senso che entro il 2004 sparirà la sopraelevata di corso Mortara, un cambiamento destinato a cambiare non poco la geografia urbana di quel quartiere. Pensi che abbiamo addirittura dovuto porre un freno alle Ferrovie: fosse stato per loro avremmo dovuto abbattere subito la rotonda di fronte alla stazione Dora: ma sarebbe stato troppo presto, avremmo avuto notevoli problemi di traffico, così abbiamo chiesto di posticipare l'intervento».

Il 2003 è stato anche l'anno delle grandi proteste degli ambientalisti, contro i nuovi parcheggi sotterranei nel centro cittadino e il tunnel (dimezzato) di corso Spezia. Che cosa accadrà in proposito quest'anno?

«Andremo avanti, perché come ho già detto in altre occasioni, alla fine è la giunta che deve decidere e questi progetti sono già stati più che ampiamente discussi in tutte le sedi opportune. Fra qualche settimana si comincerà a scavare nel cuore cittadino sia sotto piazza San Carlo sia in piazza Vittorio. Pochi mesi dopo, a giugno, inaugureremo il sotterraneo di piazzale Valdo Fusi. Fra pochi giorni, poi, inaugureremo Atrium, una struttura che qualcuno ritiene discutibile, anche se io apprezzo i contrasti architettonici, ma una cosa è certa: è un esempio di comunicazione efficace, sia dell'evento olimpico sia delle trasformazioni urbanistiche in atto».

E a proposito di Olimpiadi, che ne sarà della vostra partecipazione al comitato di regia?

«Le ragioni per cui ne siamo usciti penso siano chiare. Quando c'è di mezzo il gonfalone del



“ Su Torino 2006 la posizione assunta è chiara. Sarebbe sufficiente che Roma congelasse le nomine nella cabina di regia e tutto tornerebbe come prima. Stiamo a vedere ”

Sergio Chiamparino, 55 anni, sposato con un figlio, è dal 2001 sindaco della città alla guida di una coalizione di centro-sinistra

senza risorse».

E che cosa sente di aver trascurato nel 2003?

«Se proprio devo dire una cosa penso alla manutenzione ordinaria, a servizi come la pulizia della città. Un problema che, sempre più, a fronte oltretutto dei nuovi tagli di bilancio che andiamo ad affrontare, non si può risolvere che attraverso un patto con i cittadini. Dal momento che non possiamo tagliare sui progetti, alla fine sono proprio cose come la pulizia della città a farne le spese. Ecco perché giorni fa ho auspicato un ripristino della vecchia tassa sui cani. Solo così sarà possibile porre rimedio al problema dei marciapiedi insozzati dagli escrementi. Da solo, il Comune non ce la fa, soprattutto se i padroni non collaborano».

A proposito di tagli, che ne sarà delle prossime tasse? Sono in arrivo aumenti?

«Certamente aumenterà la Tarsu, la tassa sulla spazzatura che comunque andava ritoccata per continuare verso l'adeguamento previsto dalla legge Ronchi. Pensiamo di aumentarla quest'anno per l'ultima volta, nel senso che arriveremo già alla tariffa prevista nel 2005. Per quanto riguarda l'Ici, non metteremo mano a quella sulla prima casa, mentre potremo ritoccare quella sulla seconda».

Il primo anno della città senza l'Avvocato, la crisi della Fiat e il futuro di Mirafiori. Come ha reagito, a suo parere, Torino?

«Mi pare bene. Con un dolore e con un orgoglio che alla fine per i torinesi significa rimettersi duramente al lavoro. Per quanto invece riguarda il futuro della produzione automobilistica penso che i primi mesi del 2004 ci faranno capire se ci sarà o no un consolidamento verso l'alto del mercato. Soltanto a quel punto potremo avviare una discussione fondata sul destino dello stabilimento».

Comune non mi faccio mettere i piedi in testa. Gliel'ho anche detto al presidente Ghigo qualche giorno fa quando gli ho regalato l'ultimo libro blu dell'amministrazione e lui ha ricambiato gli auguri con una scatola di Baci di Cherasco: a noi basta che il governo congeli le nomine dei suoi commissari, a quel punto amici come prima».

Qualcuno però teme che questa specie di «Grande freddo» tra Comune e Regione che segue la vostra usci-

ta dal comitato abbia effetti negativi anche su questioni come la Cittadella della Salute. Timore fondato?

«No, assolutamente. La Cittadella della salute al massimo può correre altri rischi: come quello, più che sostanziale, di non vedere corrispondere al progetto un disegno di vera razionalizzazione del polo sanitario che comprenda anche il Valdese e il Mauriziano. Non avrebbe senso insomma se si limitasse a un trasloco delle Molinette».

C'è qualcosa di quest'anno

che vorrebbe cancellare, o che l'amministrazione avrebbe potuto fare meglio?

«Certo che ci sono stati giorni da dimenticare. Come quelli dell'agosto scorso, dei morti per caldo. Adesso, insieme con il governo ci stiamo organizzando per prevenire situazioni di emergenza. Ma anche se il ministro Sirchia ci ha riconosciuto di essere una delle città che hanno fatto di più per l'assistenza, io continuo a ripetere che problemi come questo non si risolvono

L'abbraccio tra Vattimo e il sindaco: una cena in casa, menu della tradizione e un calcio alle polemiche che li hanno divisi in un recente passato

Paté di coniglio al melograno, cappone lessato con salsa cugnà, l'immanicabile zamponi con lenticchie. E, attorno al tavolo, vero piatto forte del menu di San Silvestro, Red & Toby. A due anni esatti dal Grande Scontro, in serata che più simbolica non poteva essere, eccoli cenare lietamente insieme, i nemici-amici di Capodanno: Chiamparino e Vattimo insieme l'ultima sera del 2003, per un raffinato cenone consumato nell'appartamento del primo cittadino in piazza Vittorio 18.

Il sindaco e il filosofo, sorpresi dai fotografi sotto casa del primo - anche la «location» in quanto a valore simbolico non era male, con la Mole e i palazzi del Castellamonte sullo sfondo - i due protagonisti della prima querelle politico-social-amministrativa del 2002 si sono abbracciati. «Pace fatta, pace fatta» hanno commentato sorridenti davanti ai flash. A dire la verità i toni ironici erano cominciati in mattinata, a Palazzo civico, quando il sindaco aveva confidato ai suoi collaboratori: «Invi-



to Vattimo a cena, stasera, così almeno non sveglia la mia famiglia all'una di notte». Per chi non lo ricordasse, infatti, la famosa querelle che esattamente due anni fa scarseggiava il sindaco e il filosofo sui giornali cittadini (e pure, qualche gior-

no più tardi, in un corsivo del «Corriere della Sera») riguardava il concetto stesso di «festeggiamento». Secondo il teorico del pensiero debole i medesimi erano stati un po' troppo forti, nella notte del 2002. Al punto che, attorno all'una, esasperato

Metti una sera a cena con il Professore

Pace con Vattimo dopo le liti del Capodanno 2002 e la polemica sulle Europee

dalla musica che risuonava in piazza Castello - e quindi sotto le sue finestre - aveva deciso di telefonare a casa del sindaco, per cercare di ottenere finalmente un po' di silenzio spiegando «che qui in piazza San Carlo c'è un frastuono del boia e io non riesco a dormire».

A rispondere era stata un'assonnata (e incredula) signora Chiamparino che a quell'ora, nonostante si trattasse dell'alba del nuovo anno, stava già riposando. Informato della telefonata notturna, il sindaco non aveva gradito. E, dal momento che si trattava di una lite fra un deputato europeo e un primo cittadino (fra l'altro entrambi ds) ne nacque un caso da prima pagina. Vattimo ad accusare il sindaco di fare «un cattivo uso pubblico delle piazze» e lui a ribattere che il professore, da euro-deputato, «doveva provare a dare un'occhiata a che cosa facevano le capitali europee nella notte di San Silvestro».

Ora che il mandato di Vattimo sta per scadere - e la sua mancata ricandidatura a favore

«L'ho invitato così sono sicuro che non ci sveglia per protestare contro i rumori della grande festa»

di Mercedes Bresso ha fornito a Red & Toby altre occasioni di spettacolo sui giornali, il colpo di scena: la riappacificazione, farcita di battute in piemontese e piatti della tradizione preparati dal fido cuoco Franco Romanin (da anni è la guida spirituale del primo cittadino alle prese con i fornelli, gara gastronomica dell'Ascom Village compresa), è cominciata alle 20,30. Attorno al tavolo, la moglie del sindaco Anna con la sorella e il marito, insieme con l'autore dei piatti. «Una cena piacevole -

«Ho scoperto che quest'anno la gente era tutta in piazza San Carlo. Allora non mi hai voluto solo per distrarmi»

come ha poi commentato Chiamparino - in cui non si sono toccati argomenti seri, (o se si sono toccati meglio non farlo sapere ai cronisti, ndr), ma piuttosto non sono mancate le battute...». La più bella? «Quando il professore ha scoperto che la festa di Capodanno quest'anno non si teneva in piazza Castello ma all'ombra del Caval d'Bron, è stato assalito da un dubbio e ha detto ai commensali: "Ma allora mi avete proprio invitato per amicizia, non perché fossi distratto...". E a propo-

sito di piazza San Carlo, altra questione che ha diviso il professore dal primo cittadino (questo in tempi più recenti, nel marzo 2003 e poi ancora ad ottobre, quando Vattimo ha definito «un po' vandalo» Chiamparino) Vattimo continua a dichiararsi «assolutamente contrario all'intervento» e deciso a osteggiare le ruspe che si muoveranno per costruire un parcheggio sotterraneo nel cuore di Torino. L'anno scorso alla domanda «ma come mai c'è sempre una piazza che divide il sindaco dal filosofo?» quest'ultimo aveva risposto: «A dirla così suona un po' buffo, ma io credo sul serio sia un errore costruire un parcheggio proprio laddove non vorremmo che le auto andassero. Un parcheggio rappresenta pur sempre un grande attrattore di traffico...».

Per evitare di non arrivare al panettone l'argomento, almeno nella serata della riappacificazione, non è stato toccato, anche perché fra pochi giorni, le ruspe entreranno in azione sotto il Caval d'Bron. [e. min.]